

V Domenica del Tempo Pasquale (C)
Omelia alla Celebrazione Eucaristica
in ringraziamento per i 25 anni di professione delle Suore Cottolenghine

Padre Carmine Arice

“Il Signore è veramente risorto”! Il prolungato tempo pasquale che la Chiesa ci fa vivere ogni anno, ci aiuta a contemplare il mistero centrale della nostra fede, la risurrezione di Cristo. San Paolo non teme di affermare con quella parresia che gli è caratteristica: “Se Cristo non è risorto vana è la nostra predicazione e vana la nostra fede” (1Cor 15,14). Senza la Pasqua del Signore la proposta cristiana è incomprensibile e non c’è più nulla che abbia senso. È come se la liturgia ci dicesse ripetutamente, per cinquanta giorni consecutivi: la memoria della Pasqua sia impressa nel tuo cuore, qualsiasi cosa ti capiti, qualsiasi situazione vivi, anche le più difficili. Guarda alla tua vita con gli occhi di Pasqua, guarda il mondo e i tuoi fratelli con gli occhi di Pasqua; guarda alla sofferenza con gli occhi di Pasqua perché lì comprenderai tutto, troverai tutto e avrai la grazia di vedere salvata la tua vita.

La prima lettura ci narra che quando Paolo e Barnaba tornano ad Antiochia da dove erano partiti per il loro viaggio missionario, riuniscono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro. Questi due amici di Dio ormai completamente conquistati dal Signore fino al punto di essere liberi e disposti a tutto - compreso la persecuzione -ma inarrestabili e infaticabili nell’annuncio di Cristo Risorto alle genti, hanno gli occhi risanati dalla grazia e per questo riferiscono **quello che Dio ha fatto per loro** e per mezzo del loro ministero. Dio è il protagonista di ogni dono, Dio è la benedizione, Dio è l’autore dell’opera di evangelizzazione. Non è importante quello che hanno fatto loro per Dio ma quello che ha fatto Dio per loro. Gli occhi di Pasqua fanno vedere quello che Dio fa per noi.

Sorelle carissime che oggi celebrate con riconoscenza i vostri primi venticinque anni di consacrazione religiosa, sono certo che in questi giorni trascorsi cuore a cuore con Colui che vi ha chiamate alla sua sequela in un modo così radicale e totalizzante, il vostro intimo ha esultato di gioia nel ripercorrere questo tratto di strada **considerando quello che Dio ha fatto per voi**. Se avete guardato la vostra vita con gli occhi della Pasqua, se avete guardato in profondità al di là dei vostri limiti e delle vostre fatiche, se avete scrutato l’essenziale, avrete constatato che è stato Dio a portare avanti la vostra vita amandovi ostinatamente senza chiedere nulla in cambio; sono stati venticinque anni in cui siete state profondamente e fedelmente amate dal Signore così come siete, con le vostre qualità che sono anch’esse dono suo, e con i vostri limiti e le vostre ferite che non fermano l’amore di Dio bensì lo attirano.

Qualcuno potrebbe dire: ma sei certo di quello che dici? Non stai forse esagerando nel pensare che i miei limiti, le mie ferite e persino il mio peccato attira l’amore di Dio? Possibile che la grazia di Dio, il suo amore purissimo venga proprio a cercare le voragini del

mio nulla, del mio peccato, del mio non amore? Non stai forse maltrattando la santità di Dio? Lascio la risposta a queste domande all'evangelista Giovanni nella pagina che abbiamo ascoltato. Siamo nel cenacolo, dopo aver lavato i piedi agli Apostoli Gesù riceve il bacio più triste della storia, il bacio di Giuda. Quell'episodio che tutti noi avremmo giudicato soltanto come drammatico, dal Signore viene indicato come il momento in cui **"il Figlio dell'uomo è stato glorificato"**. Quel bacio presagio di tradimento e di morte è il luogo nel quale si rivela la gloria di Dio, l'Amore. Ecco gli occhi della Pasqua: **"Ora Dio è stato glorificato"**! Ma è inaudito, è impensabile! Là dove noi diremmo Cristo è stato tradito, il Maestro annuncia che Dio è stato glorificato.

Quando per grazia di Dio si comprende la logica della Pasqua e la si fa propria, la vita diventa qualcosa di straordinario perché scompare ogni ansia di prestazione, ogni bisogno di fare qualcosa per diventare amabili agli occhi di Dio, scompare il timore del giudizio e rimane solo un grande desiderio: amarlo, amarlo anche noi, pur sapendo l'inadeguatezza e la sproporzione dello scambio.

Quando si scopre il vero volto di Dio il peccato non ci addolora per aver trasgredito una legge o un comandamento, seppur rivelato dalle Scritture! Il peccato ci addolora perché tradisce l'amore dell'amato! La constatazione del nostro fragile amore ci sembra irragionevole, incomprensibile. Ma Dio continua a ripeterci: coraggio, non temere, tuffati ogni volta nel braciere della mia misericordia e non dimenticare che **"Io faccio nuove tutte le cose"**, anche la tua vita, anche se tu avessi bisogno di ricominciare mille volte al giorno. La seconda lettura tratta dal libro dell'Apocalisse è un canto di consolazione perché proprio là dove ci sono lacrime e morte, il Signore viene ad abitare per portare vita e far nuove tutte le cose. Dio non fa cose nuove ma fa nuova ogni cosa da Lui creata e da Lui voluta.

Sorelle carissime, **voi siete state affascinate dalla bellezza straordinaria di questo Dio** perché altrimenti oggi non sareste qui; la grandezza smisurata del suo cuore l'avete incontrata ed è per questo che in questa celebrazione, con gioia e trepidazione – per certi versi anche maggiore di quella di venticinque anni fa perché conoscete quanto siete bisognose di misericordia - rinnovate la volontà di seguirlo incondizionatamente; voi Sorelle avete già sperimentato che anche la sofferenza abitata da Lui può diventare occasione di vita nuova; voi avete già sperimentato che il mistero della Pasqua non è una dottrina da conoscere ma un'esperienza di vita, avete già intuito che la storia, soprattutto quando è bagnata da lacrime, va guardata con gli occhi del Risorto. Ed è per questo che prestate massima cura nell'avere una vita intima con Lui consapevoli che la preghiera del cristiano e della donna consacrata in particolare, non è motivata da un dovere o da una regola che la impone ma dal bisogno di crescere nell'amicizia con Colui che salva l'esistenza e vuole che tutta la vita sia intrisa di mistero pasquale. Nell'intimità con Cristo, nutriti dalla Parola, ricevete gli occhi di Pasqua.

Con questo sguardo pasquale il Vangelo ci invita a considerare anche **le nostre relazioni reciproche** tra discepoli del Signore. Torniamo nel cenacolo: dopo aver annunciato

la sua glorificazione con l'amore più grande, quello gratuito, universale e disinteressato, Gesù ci lascia il suo testamento. Immaginiamo il contesto: gli ultimi giorni, l'intimità dell'ultima cena con i discepoli, la lavanda dei piedi, il tradimento di Giuda ... le parole del Maestro risuonano con la solennità che contraddistingue il momento: "Ancora per poco sono con voi". Quando si vivono gli ultimi momenti di vita non si sprecano parole, si dice l'essenziale e l'essenziale per Gesù è: **"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri. Da questo sapranno che siete miei discepoli"**.

Siamo al cuore del Vangelo. Non un amore qualsiasi ma un amore nuovo che trasforma il tradimento in grazia salvifica; non un amore umano ma un *agape*, un amore divino. Attenzione a quel "come": talvolta esso viene inteso quale indicazione di un modello. In realtà, ci dicono gli esperti, quel *come* indica la sorgente. Potremmo dire più correttamente **"poiché io vi ho amati, amatevi l'un altro"**: l'amore fraterno nella misura indicata dal Maestro è possibile nella misura in cui siamo ricolmi dell'amore di Cristo in noi fino a trascinare la sua stessa vita. Questo amore non può essere solo il risultato di un impegno umano, di buona volontà se pur necessaria: ne usciremmo presto sconfitti così come un bambino che non è stato segnato dall'amore dei suoi genitori farà fatica ad avere fiducia nella vita e a vivere serenamente.

Amati, ci amiamo e da questo amore reciproco **scaturisce la fecondità missionaria della Chiesa: "da questo amore vi riconosceranno discepoli di Cristo"**. E qui si va davvero al cuore del mistero: forse anzi certamente, l'amore inteso come servizio ai poveri, agli ultimi, ai lontani per la Chiesa non è mai stato un grande problema, lo dice la storia: ma il luogo dove si combatte la grande battaglia e dove il nemico aggredisce con più vigore è proprio l'amore reciproco tra i seguaci di Cristo. Il testamento di Gesù poteva essere *"ricordatevi di me"*, invece è una sorpresa: **poiché vi ho amato, amatevi l'un l'altro e sarà questo amore a rendermi presente in mezzo a voi**. Ma questo è possibile solo se si capito, accolto e sperimentato l'amore folle di Dio per noi.

Sorelle carissime, la forma di vita a cui siete state chiamate è particolarmente impegnativa perché esige di vivere morte d'amore l'una per l'altra così come Cristo è morto d'amore per ciascuna di voi. Sulla vostra pelle avete sperimentato che questo non è sempre facile ma guai se pensaste che non è possibile. Sarebbe come dire che il peccato è più forte della grazia del Signore, sarebbe insinuare che Cristo ci ha chiesto qualcosa che non è praticabile. Ma questa non è la verità bensì è la sfida più grande che la Vita Consacrata deve affrontare in questo tempo ed è anche la testimonianza missionaria più credibile e necessaria che possiamo offrire.

Stiamo vivendo l'anno giubilare. Negli *Orientamenti Pastoral* la Piccola Casa pellegrina di speranza ho scritto: "Sia questo un tempo di riconciliazione fraterna profonda, di relazioni rinnovate, un tempo in cui tendere mani che da tempo non si raggiungono, rappacificare animi e così gustare la gioia di un abbraccio sincero" (n. 9).

Infine, carissime Sorelle vorrei esprimere **a nome della Piccola Casa che vi ha accolto e generate come figlie la riconoscenza per il dono della vostra Vita Consacrata** e donata. La famiglia cottolenghina sta vivendo un tempo di discernimento particolare, certamente complesso e a tratti doloroso ma anche di benedizione perché le circostanze ci costringono ad andare all'essenziale, a quello che veramente conta. Quello di cui siamo certi è che il carisma di san Giuseppe Cottolengo è vivo, è attuale, e profetico e ha bisogno di ciascuna di voi per continuare ad annunciare ai poveri l'Amore Provvidente di Dio. Sono certo che questo tempo di grazia che avete vissuto vi farà tornare alle vostre occupazioni quotidiane arricchite dai doni ricevuti, ulteriormente motivate nella vostra missione, felici di essere amate da Cristo senza riserve.

Siate portatrici di speranza ovunque siete chiamate ad andare, fedeli alla vostra vocazione, nella certezza che la Piccola Casa è della Divina Provvidenza e questo è di fede!

Il Signore, datore di ogni dono vi benedica e vi doni la gioia promessa ai suoi servi fedeli. Amen!